



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

VENERDI' 29 NOVEMBRE 2024

Transizione ecologica De Luca: «La Regione supporta le imprese»

All'inaugurazione dell'industrial innovation hub Isolkappa il presidente rilancia anche l'aeroporto: «Sarà determinante»

Nico Casale

Dalle realtà imprenditoriali di eccellenza nel territorio di Battipaglia all'impegno della Regione per creare lavoro, alla spinta che potrà imprimere un terminal commerciale, nell'aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi, allo sviluppo delle aziende della piana del Sele e non solo. Temi che affronta il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, a margine di una visita all'azienda Isolkappa di Battipaglia - presenti anche il consigliere regionale Andrea Volpe ed i sindaci di Battipaglia ed Eboli, Cecilia Francese e Mario Conte - dove è stato inaugurato, alla presenza del Ceo Giuseppe Rinaldi, l'industrial innovation hub.

LO SVILUPPO

«Abbiamo qui - osserva il governatore - uno stabilimento industriale bellissimo, frutto della capacità imprenditoriale di giovani imprenditori del territorio, che si sono specializzati nel campo degli isolanti per l'edilizia, ma che hanno programmi di sviluppo anche in altri campi e programmi anche di ricerca». «Noi - spiega - siamo qui perché finanziamo, per il 40%, il nuovo progetto di ampliamento dello stabilimento. È un progetto che vale 11 milioni di euro, la Regione finanzia per 4-5 milioni. Diamo una mano quando abbiamo imprenditori che hanno voglia di costruire». Per De Luca, «è veramente una bellissima realtà, il nuovo progetto prevede l'assunzione di un'altra ventina di dipendenti altamente specializzati. Una cosa straordinaria che merita tutto il sostegno da parte della Regione». «Abbiamo tante realtà di eccellenza», sottolinea De Luca, rimarcando che, «qui, realizziamo un punto di equilibrio tra transizione ecologica e occupazione». D'altra parte, «transizione ecologica - ribadisce - non può significare perdita di lavoro ma lavoro qualificato e prospettiva di competizione anche internazionale». Il numero uno di Palazzo Santa Lucia guarda, poi, al turismo, rilevando che «c'è un'esplosione in tutt'Italia». Ma, avverte: «Dobbiamo sempre preoccuparci di creare industria, produzione reale e servizi». E «l'aeroporto di Salerno rappresenterà una svolta epocale per tutta la provincia di Salerno, per la Campania meridionale. E già i primi risultati sono straordinari». «Avremo non solo turismo, ma avremo - anticipa - poi il terminal commerciale che sarà, anche qui, un'occasione di sviluppo importantissima per le produzioni agricole, per la quarta gamma, per le produzioni industriali. Cioè, nel trasporto, avremo la possibilità di un risparmio importante per i nostri imprenditori». Elementi che spingono l'ex sindaco a guardare «queste realtà con grande speranza e fiducia». Infine sulle morti sul lavoro: «ci deve essere una svolta culturale da una parte e un controllo più rigoroso dall'altra. I cantieri e le fabbriche non sicuri, tra l'altro, rappresentano una concorrenza sleale nei confronti degli imprenditori corretti, che hanno costi maggiori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Centro Popolare e Noi Moderati continuano la loro crescita non solo a livello nazionale

Donato D'Aiuto aderisce a Centro Popolare con Noi Moderati

Donato D'Aiuto lascia Azione, di cui è stato a lungo Segretario Cittadino a Salerno, e aderisce a Centro Popolare, l'associazione fondata da Mara Carfagna, Mariastella Gelmini e Giusy Versace. Centro Popolare ha intrapreso un cammino con Noi Moderati di Maurizio Lupi per rafforzare l'area moderata e riformista del Paese. «Ho aderito con convinzione a Centro Popolare perché credo sia

il luogo giusto dove mettere in circolazione e far crescere le proprie idee e per continuare il lavoro iniziato al fianco di Mariastella Gelmini e Mara Carfagna. Con Centro Popolare e Noi Moderati porremo al centro del nostro agire politico la meritocrazia, l'impegno e la presenza costante sul territorio. Sono certo che con l'attuale classe dirigente di Noi Moderati, l'onorevole Pino Bicchielli (vice

presidente del gruppo Noi Moderati alla Camera dei Deputati, ndr), il coordinatore provinciale Luigi Cerruti e con l'apporto fondamentale di Gigi Casciello riusciremo a fare un ottimo lavoro in tutta la regione», ha dichiarato D'Aiuto. Dunque, Centro Popolare e Noi Moderati continuano la loro crescita non soltanto a livello nazionale, ma anche nel capoluogo di provincia.



Il fatto - Lo ha detto, commentando i recenti casi di morti sul lavoro, il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca

“Contro morti bianche servono controlli”

“Aeroporto Costa d'Amalfi: boom turismo non basta, servono anche i servizi”

“Ci deve essere una svolta culturale da una parte e un controllo più rigoroso dall'altra. I cantieri, le fabbriche non sicure, tra l'altro, rappresentano una concorrenza sleale nei confronti di quegli imprenditori corretti che hanno costi maggiori. Dobbiamo approfondire la cultura del lavoro, del rispetto di chi lavora e combattere la pirateria che c'è in qualche settore industriale e danneggia gli imprenditori corretti oltre che determinare problemi drammatici per la salute e la vita dei lavoratori. Bisogna avere interventi da parte dello Stato, delle forze di polizia che devono controllare, dell'Inail. Noi possiamo intervenire quando ci sono problemi che attengono alla salute. Ovviamente il controllo su impalcature, mezzi utilizzati per fare opere è competenza dello Stato”. A dirlo, commentando le morti sul lavoro, il

presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca questa mattina a Battipaglia dove, all'interno dei locali dell'azienda Isolkappa, è stato presentato il nuovo spazio polifunzionale dedicato all'innovazione e alla tecnologia. Il governatore ieri ha attenzionato anche

“Dobbiamo preoccuparci di creare industria, produzione reale e servizi”

l'aspetto legato al turismo, con i nuovi voli da e per l'aeroporto Costa d'Amalfi: “C'è



De Luca a Battipaglia

un'esplosione di turismo in tutt'Italia, parliamoci chiaro. L'Italia è diventata un Paese estremamente attrattivo. A Salerno, a Napoli, a Roma dove non si può camminare non solo per i cantieri aperti per il Giubileo, ma perché abbiamo davvero un fiume di turisti che stanno arrivando in Italia. Ovviamente - ha aggiunto il governatore - il turi-

smo non basta. Dobbiamo sempre preoccuparci di creare industria, produzione reale e servizi. L'aeroporto di Salerno rappresenterà una svolta epocale per tutta la provincia di Salerno, per la Campania meridionale. E già i primi risultati sono straordinari. Vi ricordo sempre che se non ci fosse stata la Regione Campania questo aeroporto

lo aspettavamo per altri 50 anni, se veniva. Nel senso che abbiamo dato vita a un'unica società di gestione, Capodichino Salerno Costa d'Amalfi, che consente a Capodichino di avere ulteriore respiro perché non può avere più espansione ed è arrivato al punto limite per ragioni di sicurezza ma anche di spazio”.

Il fatto - Un esempio, dunque, di proficua sinergia che non potrà che apportare al mercato competenze, competitività e altro

Il presidente De Luca in Isolkappa per l'inaugurazione dell'Industrial Innovation Hub

Transizione energetica e culturale: parte da questa premessa l'incontro in Isolkappa tra il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca e il CEO dell'azienda Giuseppe Rinaldi. Un incontro che vuole sancire ufficialmente l'intesa tra pubblico e privato per lo sviluppo del territorio. Un'unità di intenti che dà il titolo al convegno sulla transizione energetica, in cui sono intervenuti Valeria Erba, presidente ANIT, Roberto Grattacaso, professore Unicampus - Università di Ginevra, Giuseppe Rinaldi e il governatore regionale Vincenzo De Luca. “Al di là dell'Europa - sottolinea il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca nell'intervista - siamo in Isolkappa, una realtà bellissima, frutto della capacità di imprenditori del territorio che si sono specializzati nel campo dell'isolamento termico, ma che hanno importanti programmi di sviluppo anche in altri campi. Il tutto partendo da un denominatore

comune, la ricerca. Siamo qui - continua De Luca - perché finanziamo per circa il 40% il nuovo progetto di ampliamento dello stabilimento produttivo”. Si tratta di un ambizioso progetto - di 11 milioni di euro - che vede coinvolte istituzioni e società private. Un esempio, dunque, di proficua sinergia che non potrà che apportare al mercato competenze, qualità in termini di soluzioni, competitività, con tutto il carico di ricadute occupazionali sul territorio. “Un importante appuntamento, quello di oggi, in cui abbiamo aperto le porte del nostro stabilimento produttivo per sottolineare l'importanza - sostiene Giuseppe Rinaldi - di quella transizione culturale che funge da collettore per tutte le altre transizioni, a partire da quella energetica. Un notevole piano di investimenti, l'efficientamento dei processi di produzione, il miglioramento del benessere dei dipendenti, l'attenzione al percorso di ricerca e

sviluppo: sono questi alcuni punti cardine condivisi con il presidente Vincenzo De Luca, che fanno di Isolkappa un'azienda che sta vivendo da protagonista un cambiamento epocale”. Prima del convegno, “Transizione energetica, intesa pubblico-privato per uno sviluppo sostenibile”, moderato dalla giornalista RAI Monica Giandotti, in scaletta l'inaugurazione dell'Industrial Innovation Hub, un polo per l'innovazione industriale, con l'obiettivo di favorire informazione e formazione coinvolgendo i relativi stakeholders: una location destinata ad eventi e convention in cui idee e confronti possano supportare la reale transizione culturale. Tra gli interventi, Roberto Grattacaso ha sottolineato l'importanza dell'organizzazione di impresa per un funzionamento ottimale e sviluppo della stessa, mentre la Erba ha rivendicato l'importanza di una riqualificazione del patrimonio edilizio italiano, ormai non più rimandabile.

Subito 70 bus di turisti per lo start delle Luci Corso, mancano 10 metri

Assalto alla piattaforma di prenotazione stalli in via Carella, via Ligea e all'Arechi

Brigida Vicinanza

Effetto Luci e la città che si anima già per il primo weekend natalizio che comincia da oggi con 70 autobus che si sono assicurati un "posto". Arriveranno in bus i primi turisti che godranno dello start ufficiale della kermesse che anche quest'anno prenderà il via, seppur con qualche tassello mancante. La piattaforma di prenotazione della società in house che si occupa della sosta e dei parcheggi (Salerno Mobilità) è stata letteralmente presa d'assalto all'apertura delle prenotazioni per gli stalli dedicati agli autobus che saranno posizionati anche quest'anno in via Ligea (Ligea e Ligea Trapezio), stadio Arechi (soltanto quando non ci saranno le partite della Salernitana in casa) e via Carella (nei pressi del Grand Hotel) con la conferma ancora una volta dell'area di sosta per i camper a Lungomare Marconi. In 30 ore le prenotazioni sono infatti arrivate a 70 (dato aggiornato alle 18 di ieri).

INAUGURAZIONE

La cerimonia inaugurale della tradizionale rassegna di opere d'arte luminose, organizzata dal Comune di Salerno con il contributo della Regione Campania, si terrà questo pomeriggio alle 17 presso la villa comunale e a seguire in piazza Caduti Civili di Brescia, nella zona orientale della città. A dare il via alla manifestazione ci sarà il primo cittadino Vincenzo Napoli, stando a quanto comunicato dall'ente di via Roma e per ora e al netto di sorprese non sarebbe prevista la partecipazione del governatore Vincenzo De Luca ma il condizionale è d'obbligo. I momenti inaugurali saranno accompagnati da esibizioni del coro e dell'orchestra del teatro municipale Giuseppe Verdi. Per quanto riguarda l'accensione delle opere in piazza Flavio Gioia e del grande albero di Natale in Piazza Portanova ci sarà da segnare in rosso sul calendario la giornata di venerdì 6 dicembre, quando si potrebbe registrare la presenza anche dello stesso De Luca. Le Luci d'Artista comunque resteranno accese fino a domenica 2 febbraio. E mentre si programma l'accensione ufficiale, ieri mattina, all'interno della villa comunale c'era chi in una corsa contro il tempo provava ad ultimare le operazioni di installazione all'interno delle aiuole dove non erano ancora state installate. All'appello oltre a quelle in piazza Flavio Gioia mancherebbe ancora qualche opera sul Corso Vittorio Emanuele, sul percorso del secondo lotto di lavori di ripavimentazione, che procedono spediti. Mancherebbero infatti soltanto 10 metri o poco più di nuova pavimentazione e il restyling in quel tratto potrebbe essere completato e il cantiere, di conseguenza, completamente smontano per permettere la passeggiata già dalla prossima settimana (condizioni meteo permettendo). L'installazione delle luci però anche in quel tratto procede quasi di pari passo insieme al cantiere di ripavimentazione.

LE TARIFFE

Per quanto riguarda il disciplinare di sosta per bus e auto, da quest'anno nei giorni feriali al parcheggio dello stadio Arechi non è stata fissata la tariffa; dunque, il parcheggio (durante i giorni della settimana non presidiato) sarà gratuito. Per i weekend e durante i giorni festivi le tariffe rimangono invariate rispetto allo scorso anno in via Allende (60 euro per i bus fino a 8 metri, 100 da 8 metri in poi). In via Carella e in via Ligea dal lunedì al venerdì 80 e 140 euro, weekend e festivi 120 e 200 euro mentre in via Ligea (molo Trapezio) sarà possibile la sosta solo sabato, domenica e festivi per il costo di 120 e 200 euro a seconda della grandezza dell'autobus. Inoltre, dal settore mobilità guidato da Rocco Galdi per far fronte alle criticità degli automobilisti e dei residenti del centro storico, per chi possiede regolare permesso di sosta nelle aree 1,2,3 e 4 verrà concesso di parcheggiare ovunque nell'ambito delle 4 zone, dunque chi ha permesso "Zona 1" potrà sostare anche nelle altre 3. Intanto da oggi riaprirà completamente il sottopasso di via Santi Martiri mentre da lunedì verrà ripristinato il senso originario (come da prima dell'inizio dei lavori) di via Diaz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Il laboratorio opera su tutto il territorio nazionale, attraverso le sedi di Baronissi, Milano, Firenze, Torino e Venezia

“Skills Lab”, spazio ideato e costruito per offrire opportunità a tanti giovani

di Mario Rinaldi

Nasce a Baronissi “Skills Lab”, un nuovo spazio ideato e costruito nel cuore di Baronissi. Skills è una società che si occupa di servizi per la formazione e per il lavoro. Opera su tutto il territorio nazionale, attraverso le sedi di Baronissi, Milano, Firenze, Torino e Venezia. “Dopo 11 anni dalla nostra nascita ed un percorso segnato da tappe avvincenti – ha spiegato il responsabile della sede di Baronissi, Vincenzo Vietri – nel 2024 abbiamo ricevuto importanti riconoscimenti, tra cui il Premio Leader della Crescita, il Premio Stelle del Sud e soprattutto il Premio FT 1000 Europe's Fastest Growing Companies del Financial Times che premia le 1000 aziende europee con la crescita più rapida nel triennio precedente. Abbiamo pensato che il modo migliore per festeggiare questi traguardi fosse rafforzare ulteriormente la relazione con il territorio da cui siamo partiti nel 2013 e per questo motivo nasce lo Skills Lab, un laboratorio di idee e attività, con visione nazionale sui temi della formazione e del lavoro”. Skills Lab mira ad essere un punto di riferimento verso il futuro delle competenze professionali. Uno spazio polifunzionale, moderno e dinamico, che ospiterà



Skills Lab

l'Agenzia per il Lavoro, pronta a supportare, con la sua esperienza, l'incontro tra le richieste delle aziende e le necessità delle persone; una Fondazione ITS Academy, centro d' eccellenza per la formazione tecnica superiore; tre aule attrezzate, con oltre 70 posti, per corsi formativi, inclusi quelli finanziati da politiche attive regionali e nazionali. La missione alla base di questo nuovo progetto è rispondere con azioni locali ad alcune tra le sfide più cruciali per il sistema paese, come il mismatch di competenze, gli

effetti dell'inverno demografico e la crescente carenza di personale qualificato per le

“
Fondazione ITS
Academy, centro d' eccellenza per la formazione tecnica
”

Skills Lab mira ad essere un punto di riferimento verso il futuro

imprese. Attraverso il corso ITS in Marketing e Digital Strategy Aziendale (unico in Campania) e la professionalità della Agenzia per il Lavoro, Skills Lab sarà il motore di nuove prospettive, in un mercato del lavoro in profonda trasformazione. In occasione dell'evento inaugurale è stata organizzata una tavola rotonda dal titolo “Lifelong Learning e politiche attive del lavoro: rispondere al mismatch di competenze con azioni mirate”, a cui hanno partecipato diversi amministratori locali e addetti ai lavori. È stato un momento di confronto in cui si è discusso delle sfide che attendono imprese, lavoratori e territorio. Negli ultimi anni, l'Italia ha assistito proprio ad un crescente fenomeno migratorio di giovani talenti verso l'estero. Questo “brain drain” è alimentato da una combinazione di fattori, tra cui la ricerca di opportunità lavorative migliori, salari competitivi e un ambiente più favorevole per la carriera professionale. Molti laureati e professionisti altamente qua-

lificati considerano l'estero come l'unica soluzione per realizzare le proprie aspirazioni. Per affrontare questa problematica, le agenzie del lavoro come Skills Lab e le istituzioni politiche stanno mettendo in atto diversi rimedi. In primo luogo, si stanno intensificando le collaborazioni con le imprese locali per favorire il matching tra domanda e offerta, creando opportunità concrete che possano trattenere i giovani sul territorio. Inoltre, sono stati promossi programmi di incentivazione fiscale per le aziende che investono in formazione e assunzione di neo-laureati. La politica, dal canto suo, sta cercando di riformare il sistema educativo, orientandolo maggiormente verso le esigenze del mercato del lavoro. L'obiettivo è garantire che i giovani non soltanto acquisiscano competenze, ma anche che trovino un contesto nazionale in grado di valorizzarle per offrire loro nuove frontiere di avanzamento delle carriere professionali.

Pellezzano - Sequestrati quantitativi di droga. Denunciati due assuntori

Controlli straordinari sul territorio, tre le persone denunciate per porto abusivo di arma da taglio

Nella giornata di ieri, i Carabinieri della Compagnia di Mercato San Severino (SA) hanno svolto un servizio straordinario di controllo dinamico del territorio finalizzato alla prevenzione e repressione dei reati in genere, con particolare attenzione ai delitti contro il patrimonio in relazione ai furti in abitazione e nelle attività commerciali. Il controllo dei Carabinieri, che ha interessato in particolare i comuni di Pellezzano e Roccamare, ha portato all'individuazione di persone che, in violazione delle norme del Codice della Strada, hanno portato a sequestro e a fermo amministrativo 2 veicoli perché privi della prevista assicurazione obbligatoria di responsabilità civile verso terzi ovvero per assenza di revisione. Nel corso dell'operazione, estesa al controllo di pubblici esercizi, sono stati anche amministrativamente sequestrati quantitativi di droga tipo ha-

shish, cocaina e crack e 2 assuntori di sostanze stupefacenti sono stati segnalati alla Prefettura di Salerno per i provvedimenti amministrativi di competenza. Infine, due persone sono state proposte per il foglio di via obbligatorio e tre deferite all'Autorità Giudiziaria per violazioni in materia di porto di armi ed oggetti atti ad offendere.



shish, cocaina e crack e 2 assuntori di sostanze stupefacenti sono stati segnalati alla Prefettura di Salerno per i provvedimenti amministrativi di competenza. Infine, due persone sono state proposte per il foglio di via obbligatorio e tre deferite all'Autorità Giudiziaria per violazioni in materia di porto di armi ed oggetti atti ad offendere.

Ravello - Oggi all'auditorium con New Martina

“Sulle tracce dell'Hacker” con Geronimo Stilton e Polizia Postale

Sicurezza digitale e corretto utilizzo della rete e dei social media, saranno al centro dell'incontro in programma per oggi alle ore 10, presso l'auditorium Oscar Niemeyer di Ravello. Un'iniziativa promossa dal Centro Operativo per la sicurezza Cibernetica Polizia Postale e delle Comunicazioni Campania, Basilicata e Molise, con la collaborazione del Comune di Ravello, in occasione della pubblicazione del nuovo libro di Geronimo Stilton dal titolo “Sulle Tracce dell'Hacker”, edito da Piemme e nato dalla collaborazione tra Polizia di Stato, Fondazione Geronimo Stilton e Google. In questa nuova avventura, il topo giornalista affronterà le numerose insidie del mondo digitale, con

l'aiuto della Polizia Postale di Topazia. Un pratico manuale con consigli per tutta la famiglia, per fornire ai lettori semplici indicazioni e utili suggerimenti per affrontare il web in sicurezza. Sul palco, insieme a Geronimo e Tea Stilton ci sarà la tiktokker New Martina, che ha aderito alla campagna di sensibilizzazione. “Sulle tracce dell'hacker” è un progetto che vuole diffondere la cultura della legalità in rete, anche tra i più piccoli, e coinvolgere gli adulti nella vita online dei figli. Durante la mattinata tutti i bambini e i ragazzi riceveranno una copia del libro donata da Google alla Polizia di Stato, con all'interno anche informazioni per l'uso responsabile della rete.



3775502738



Amici di LeCronache www.cronachesalerno.it



LeCronache

Cronache

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 29 Novembre 2024

Tagliati i rimborsidei laboratori privatiDal 30 dicembrealalisi a pagamento

Il governo rivede le tariffe. Il sindacato: catastrofe

NAPOLI Il governo usa le forbici e taglia di circa 35 milioni di euro il finanziamento delle prestazioni erogate dai laboratori della sanità privata accreditata. Il tema è quello legato all'entrata in vigore il prossimo 30 dicembre del nuovo Nomenclatore tariffario, ovvero il documento che definisce a livello nazionale il valore per il rimborso di ciascuna prestazione di specialistica ambulatoriale: si aggiornano così — dopo circa 28 anni — 1.113 tariffe associate alle prestazioni di specialistica ambulatoriale e protesica sulle 3.171 che compongono il nomenclatore, ovvero il 35% del totale.

Il punto dolente è questo, come ravvisa il sindacato Uap, che ha colto nel cambio delle tariffe un potenziale catastrofico per livelli occupazionali, liste d'attesa e quindi assistenza nel suo complesso. «Un disastro al quale andiamo incontro senza che la gente ne sia informata, ma sarà proprio sulle persone, oltre che sui lavoratori, che ricadrà il conto salato di questa nuova forma di spending review », avverte la presidente nazionale di Federbiologi Elisabetta Argenziano. Per questo le strutture private accreditate sono già pronte alla protesta: dal 30 dicembre saranno garantite solo le prestazioni urgenti, tutti gli altri pazienti per gli esami specialistici e di laboratorio saranno invitati a rivolgersi alle strutture pubbliche o a pagare per intero le prestazioni richieste.

Tra gli esami di laboratorio "penalizzati" nei rimborsi dal nuovo Nomenclatore ce ne sono alcuni comuni, come l'emocromo, fondamentale durante la chemioterapia, ma anche test di grande impatto diagnostico come i marcatori tumorali (il rimborso scende da 12,66 euro a 6,8 euro). Per l'Uap questi tagli avranno gravi conseguenze. A livello nazionale si stima la chiusura di molte delle 27.000 strutture sanitarie private accreditate e la potenziale perdita del posto di lavoro di oltre 350.000 addetti. «In Campania — ammonisce Argenziano — i 411 laboratori d'analisi privati accreditati erogano una media di nove prestazioni per residente l'anno e garantiscono lavoro a più di 5.000 addetti tra personale laureato (biologi, tecnici e infermieri) e amministrativi. Questa situazione aggraverà ancor di più l'annosa problematica delle liste di attesa, le strutture sanitarie accreditate infatti non saranno più in grado di poter erogare prestazioni volte al recupero delle mancate diagnosi a causa di tariffe del tutto inadeguate».

Se non si interviene le conseguenze saranno drammatiche, perché i pazienti non potranno fare altro che scegliere la strada dell'ospedale, che nel Mezzogiorno significa attendere i tempi che ben conosciamo, o pagare di tasca propria», avverte la presidente di Federbiologi. «Del resto — conclude Argenziano — dati alla mano, la sanità privata accreditata eroga dal 60 all'80% delle prestazioni ambulatoriali, per un 2-5 % di valore della spesa sanitaria totale. In particolare, la diagnostica di laboratorio impatta sulla spesa sanitaria per poco meno del 6%, ma riesce ad individuare l'80% delle patologie». La presidente di Federbiologi ha già chiesto un incontro con il governatore campano De Luca.

L'edilizia diventa green con le tecnologie del Sud

L'Europa promuove il distretto hi-tech Costruzioni sostenibili Stress di Napoli fra le dieci iniziative del progetto Built4People. Soltanto un'altra è italiana

LA TRANSIZIONE

Mariagiovanna Capone

Il settore delle costruzioni è al centro di un'importante trasformazione, spinta dall'urgenza di ridurre le emissioni di CO2 e migliorare la sostenibilità dell'ambiente costruito. Le tematiche strategiche di policy sono fortemente impattate dagli obiettivi di sostenibilità verde dell'agenda 2050, ma il settore presidia anche le aree tecnologiche necessarie a trovare delle risposte costruttive efficienti e sostenibili, per meglio rispondere alle mutevoli esigenze del mercato e garantire alle imprese italiane di rimanere competitive. In questo contesto, il Distretto ad Alta Tecnologia per le Costruzioni Sostenibili Stress di Napoli emerge come un attore chiave, rappresentando il Mezzogiorno nel progetto Built4People Innovation Clusters network (B4Pic), un'iniziativa europea promossa dalla Piattaforma Tecnologica Europea per le Costruzioni (Ectp) e dal Green Building Council (Gbc), in collaborazione con la Commissione Europea.

LE SIGLE

Le sfide da affrontare con investimenti in ricerca e innovazione identificate da Ectp e Gbc sono tante, tra cui decarbonizzare l'ambiente costruito, digitalizzare e integrare l'industria delle costruzioni, e affrontare il problema della sicurezza delle infrastrutture. In tal senso, la Commissione Europea e le due associazioni europee per l'ambiente costruito hanno istituito nel 2021 il partenariato B4Pic per incanalare 800 milioni di euro nella ricerca e nell'innovazione per il settore, identifica e suggerisce a Horizon Europe (il programma quadro dell'Unione Europea per la ricerca e l'innovazione per il periodo 2021-2027) i bandi per la ricerca e innovazione per l'ambiente costruito che vengono pubblicati regolarmente dalla Commissione Europea. La partnership B4Pic ha così lanciato una rete di cluster per promuovere l'innovazione sostenibile e contribuire a raggiungere gli obiettivi climatici dell'Ue dei datati edifici europei, in ritardo rispetto alla transizione verde.

I CLUSTER

I cluster attualmente approvati dall'Ue sono dieci, di cui due in Italia: Associazione Clust-ER dell'Emilia-Romagna e il Distretto ad Alta Tecnologia per le Costruzioni Sostenibili Stress di Napoli, mentre nel marzo 2025 ne saranno aggiunti otto di cui tre italiani, tutti del Nord-Est. I cluster operano su scala locale e transnazionale, promuovendo la collaborazione tra imprese, Università e pubbliche amministrazioni. Questi ecosistemi sono supportati dai progetti europei Nebula e Startrack, che forniscono strumenti tecnologici, opportunità di finanziamento e percorsi di formazione per garantire la maturazione dei cluster stessi. La rete punta a raggiungere gli obiettivi del Green Deal Europeo, rendendo il continente climaticamente neutro entro il 2050, e promuove i principi del New European Bauhaus, basati su inclusività, circolarità e sostenibilità.

Il distretto napoletano Stress è l'unico cluster del Mezzogiorno. Presieduto da Ennio Rubino, si distingue per il suo approccio innovativo e multidisciplinare, capace di aggregare un network composto da Università, centri di ricerca, imprese e associazioni di categoria. In un panorama in cui la sostenibilità e l'innovazione sono le chiavi per affrontare le sfide climatiche globali, Stress emerge come una realtà d'avanguardia. Dopo 26 anni di attività nel settore delle costruzioni sostenibili, questo polo campano si distingue non solo per la capacità di creare innovazioni tecnologiche, ma anche per il suo ruolo strategico che occupa in Europa. Attraverso B4Pic, si impegna a contribuire alla co-programmazione dei fondi europei per finanziare progetti di ricerca capaci di generare impatti concreti sul territorio. Il cluster lavorerà per creare nuove opportunità di mercato, superare le barriere dell'industria e diffondere soluzioni che uniscano tecnologia, sostenibilità e centralità delle persone. L'impegno di Stress è di accelerare la transizione verso un ambiente costruito più sostenibile, con ricadute positive per l'intero ecosistema economico e ambientale.

Economia

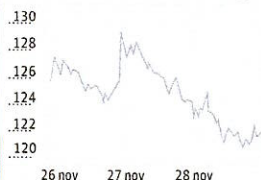
↑ **+0,52%** FTSE MIB
33.260,13

↑ **+0,52%** FTSE ALL SHARE
35.427,69

↓ **-0,12%** EURO/DOLLARO
1.0554 \$

I mercati

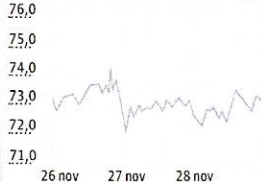
Spread Btp/Bund
-2,63% 121,81



Dow Jones
+0,00% 44.722,06



Brent
+0,34% 73.05 \$



Il Punto

Cattaneo
compra ancora
azioni Enel

di Giovanni Pons

L'amministratore delegato dell'Enel, Flavio Cattaneo, ha dichiarato ieri di aver acquistato oltre 200 mila azioni Enel e 250 mila azioni Endesa, raggiungendo complessivamente un portafoglio di 2,7 milioni di azioni Enel e 400 mila azioni Endesa. Il valore di queste azioni, acquistate attraverso il suo family office, è di circa 25,7 milioni di euro. Cattaneo aveva detto all'inizio del suo mandato, nel maggio 2023, che avrebbe rinunciato alla severance, cioè la buonuscita che spetterebbe alla fine del mandato per la qualifica di direttore generale, e che preferiva investire di tasca sua nell'azienda che dirige. E così ha fatto arrivando quasi alla soglia dei 30 milioni che si era prefissato. L'idea alla base di questa scelta è che in questo modo si allineano gli interessi del management e degli azionisti, remando tutti dalla stessa parte. Cattaneo si sente infatti più un imprenditore che un manager, avendo accumulato un capitale importante partecipando all'operazione Italo. Il tempo dirà se la visione imprenditoriale di lungo periodo di Cattaneo all'Enel porterà risultati migliori rispetto ai classici manager che devono fare utili in fretta per assicurarsi il rinnovo.

DEI PRODUZIONI RISERVATA

IL RISIKO BANCARIO

Bpm, Messina si chiama fuori
"Siamo bianchi, non cavalieri"

L'ad Intesa Sanpaolo: "L'operazione di Unicredit ha un senso industriale. Noi non la potremmo fare" Possibile negoziato di Crédit Agricole con Orel per ottenere filiali eccedenti e patti distributivi

di Andrea Greco

MILANO — L'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, prende atto del blitz della rivale Unicredit per annettere Banco Bpm, terza forza bancaria in Italia. E con parole pesate, ma distaccate, chiama fuori il suo istituto, leader nel mercato del credito nazionale con il 20%.

«Noi siamo bianchi perché siamo perbene, ma sicuramente non siamo cavalieri per un motivo molto semplice: abbiamo una quota di mercato talmente elevata che non possiamo fare nessuna operazione in Italia. Quindi a prescindere dal fatto che non lo vogliamo fare, non lo potremmo fare». Il banchiere è, in parte, entrato nel merito dell'offerta in azioni da 10 miliardi lanciata dal rivale (ma amico) Andrea Orel lunedì, su Banco Bpm. «L'operazione è molto simile a quella che noi facemmo con Ubi. Quindi è un'operazione che industrialmente ha un suo significato». Nel febbraio 2020, con mossa pure inattesa, Intesa Sanpaolo lanciò un'Ops su Ubi, ex popolare di Bergamo e Brescia che di Banco Bpm era concorrente. Messina ha poi cercato di smorzare le polemiche che hanno visto il capo della Lega, Matteo Salvini, e il ministro del Tesoro, Giancarlo Giorgetti, evocare il golden power, che dà poteri di veto al governo sui dossier ritenuti strategici. «Credo che queste operazioni vadano valutate in primis dagli azionisti, poi la supervisione bancaria è quella che deve dare l'autorizzazione all'operazione» ha aggiunto il banchiere. Altri interlocutori come il governo possono intervenire solo se ci sono tematiche di sicurezza nazionale, e in questo caso non vedo i presupposti. Siamo contrari a interferenze politiche». Messina ci tiene a rimarcare l'autonomia: anche perché la sua banca, pur essendo la più "italiana" con il 40% in mano a Fondazioni e risparmiatori, è per il 60% dei fondi esteri. E un veto governativo a fondere due aziende italiane avrebbe ripercussioni pesanti sugli investimenti esteri. La quota di fondi stranieri è peraltro maggiore in Unicredit, Banco Bpm, Mps e le inseguitrici. Ieri Giorgetti ha precisato: «Il governo valuterà perché deve valutare, lo prevede la legge, niente di strano. Lo sa addirittura l'interessato (Unicredit, ndr) perché nel prospetto presentato al punto 1.4 c'è scritto che chiederanno l'autorizzazione per il golden power».

Messina ha rivendicato la leadership anche se Unicredit, che ha il 9% del mercato italiano dei prestiti, si avvicina inglobando il 6% di Banco Bpm: «Francamente, abbiamo una posizione per cui siamo l'istituzione chiave del Paese qualunque cosa suc-

La top ten delle banche italiane

per capitalizzazione (dati in miliardi di euro)

Intesa Sanpaolo	64,25	Banca Mediolanum	8,16
Unicredit	59,28	BPER Banca	8,14
Mediobanca	11,63	Monte Paschi di Siena	7,7
Banco Bpm	10,85	Banca Generali	5,13
FincoBank	9,21	Credem	3,46

Fonte: Bloomberg



▲ Al vertice
A sinistra Carlo Messina, ad di Intesa San Paolo. Accanto, Andrea Orel, alla guida di Unicredit

ceda alle altre banche. Ormai è partito un percorso che porterà a integrazioni successive», ha aggiunto l'ad. Sul fronte Unicredit, invece, un portavoce ha buttato acqua sui 6.000 esuberanti prospettati dall'ad Giuseppe Castagna nelle nozze: «Il numero indicato da Banco Bpm è pura congettura. Speculare su tali dettagli in questa fase è solo fuorviante». In Borsa, dove continua la sfida a distanza tra le duellanti, Unicredit ha ripreso l'1,13% a 36,22 euro, ma Banco Bpm è salita di più (1,97% a 7,148 euro). Così il premio implicito di con cambio si

apre al 12,8%, contro lo 0,5% dell'Ops. Se Intesa Sanpaolo si è sfilata formalmente come "cavaliere bianco", che salvi Banco Bpm dalle grinfie di Andrea Orel, sembra sfumare anche l'idea che possa diventare un cavaliere il Crédit Agricole, da due anni primo socio dell'ex popolare milanese al 9,2% e suo partner forte nel credito al consumo e nei danni. Secondo fonti finanziarie il colosso francese stava seriamente pensando di salire fino al 19,9%, e aveva chiamato l'advisor Jp Morgan per negoziare derivati ad hoc (Parigi non ha commentato, negando invece di aver chiesto l'autorizzazione in Bce a salire oltre il 9,9%). Comunque la mossa di Unicredit ribalta gli scenari. L'autarchia del governo Meloni, unita alle scadenze di mandato primavera per l'ad Philippe Brassac, in auge dal 2015, e l'ad di CA Italia Giampiero Maioli (dal 2010), sconsigliano mosse muscolari. Fonti attive sul dossier danno come strategia di base, per Agricole, un prossimo negoziato di Brassac con Orel per ottenere compensazioni, rilevando filiali eccedenti (Barclays stima siano il 4,9% del futuro polo) o estendendo i patti distributivi di Amundi con Unicredit o di Agos e nei danni con Banco Bpm. Così il 9,2% francese potrebbe finire nell'Ops, diventare l'1,6% di Unicredit e venire liquidato in seguito.

DEI PRODUZIONI RISERVATA

TRIBUNALE DI PATTI

www.tribunale.patti.giustizia.it - www.astalegale.net

NASO (ME) - CONTRADA CAVALLARO
VENDITA TELEMATICA MODALITÀ SINCRONA MISTA - PIENA PROPRIETÀ PER LA QUOTA DI 1000/1000 DI STRUTTURA ALBERGHIERA CON PIU' CORPI DI FABBRICA: A) ALBERGO a 5 stelle di antica struttura, denominata "Villa Ottocentesca Cavallaro", a tre elev. f.t. oltre una torretta sovrastante, immersa nella macchia mediterranea, con un scenario incantevole a carattere ambientale e paesaggistico lungo il fiume Zappulla. Dislocata su quattro livelli collegati con scala interna e relativo ascensore interno, è composta: al piano terra, da cui si accede, da zona Hall d'ingresso, ampia zona a salotto, sala Bar, due sale ristorante, con retrostante due locali di servizio di cucina, disimpegno due locali wc con ant. wc, e un corpo aggiunto adibito a servizi (bagni con ant. wc e disimpegno), occupante una sup. lorda di circa mq. 433,55. Al piano primo otto camere, con relativi locali wc annessi, ripostiglio, locale tecnico, con tre corridoi, tutte le camere sono dotate di balconi esclusivi ad eccezione di una camera dotata di ampio terrazzo laterale, da cui si accede anche da una scala esterna, occupante una sup. lorda di circa mq. 370,45 e una sup. scoperta (balconi e terrazzo) di circa mq. 60,40. Al piano secondo otto camere, con relativi locali wc annessi, ripostiglio sotto scala, locale tecnico, con tre corridoi, occupante una sup. lorda di circa mq. 370,45. Mentre, nel piano attico, due camere, ciascuna con relativo locale wc, e una zona a salotto occupante una sup. lorda di circa mq. 66,42. Ampia corte di circa mq. 1.566,45. B) SALA RISTORANTE ad una elev. fuori terra, oltre un piano seminterrato, con annessi locali di servizio della sup. commerciale di 628,15 mq. C) CAMERE CON SERVIZI, SALA CONVEGNI ECC., della sup. commerciale di 751,02 mq. Allo stato attuale, è in fase di completamento D) LOCALE DEPOSITO della sup. commerciale di 48,89 mq. E) LOCALE DEPOSITO della sup. commerciale di 37,26 mq. a due elev. fuori terra. F) TERRENO AGRICOLO della sup. commerciale di 14.544,00 mq. Prezzo base Euro 2.953.125,00. Offerta minima: Euro 2.214.843,75. Rilancio: Euro 100.000,00. Vendita senza incanto 06/02/25 ore 12:00. Per la situazione urbanistica/catastrale si rimanda alla perizia pubblicata online. Per maggiori informazioni relative alla gara telematica consultare il sito www.spazioaste.it. Termine presentazione offerte: 05/02/25 ore 12:00. G.E. Dott.ssa Agata Michela La Porta. Professionista Delegato alla vendita e Custode Giudiziale Avv. Lidia Di Biasi tel. 0941240488 - 3351767101. Rif. RGE 85/2015 PT875183

Il piano

Confindustria energia
"Possiamo investire
fino a 230 miliardi"

Il sistema delle imprese di Confindustria Energia è in grado di mobilitare investimenti prevalentemente privati pari a 230 miliardi di euro con la creazione di 500 mila posti di lavoro e la salvaguardia di un altro milione di occupati. Questo il ragionamento del presidente di Confindustria Energia Guido Brusco in occasione della conferenza annuale dedicata alla sostenibilità e transizione energetica. Secondo Brusco «per realizzare questa strategia di business, che non è una semplice visione, ma un piano di investimento industriale reale, dobbiamo poter contare su un sistema di governance che possa sostenere un quadro normativo e regolatorio certo e affidabile».

La giornata
a Piazza Affari

↑ **Brilla Nexi sulle ipotesi di Cdp**
Avanzano Leonardo e Iveco

Piazza Affari chiude in rialzo con l'indice Ftse Mib a +0,52%. Brillano Iveco (+4,23%) e Nexi (+3,97%) sulle ipotesi di un interesse di Cdp per la divisione Network Services della società. Bene anche Leonardo (+2,12%) e Banco Bpm (+1,97%).

↓ **Frenano i titoli della salute**
con Diasorin e Recordati

In calo il settore della salute con i titoli di Diasorin che cedono l'1,40% e Recordati che scende dello 0,68%. Nelle telecomunicazioni frena Tim (-1,2%). In ribasso anche Campari (-1,04%), Unipol (-0,79%) e StMicroelectronics (-0,42%).

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



Il ministro delle Imprese presenta un documento firmato da altri sette Paesi: "Da rivedere il percorso verso l'elettrico" Urso all'Ue: "Più soldi e stop alle multe Ecco il mio piano per l'auto europea"

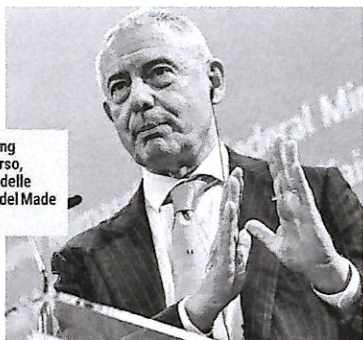
IL RETROSCENA

MARCO BRESOLIN
INVIATO ASTRASBURGO

Il governo italiano torna alla carica in Europa sulla crisi dell'automotive con una lista di richieste alla nuova Commissione. Due quelle da affrontare con maggiore urgenza: l'anticipo di un anno, all'inizio del 2025, della clausola di revisione del regolamento che pone fine alla vendita di veicoli con motore termico dal 2035 e un intervento per scongiurare le maxi-multe che i produttori dovranno pagare nel 2025 per non aver rispettato i target delle emissioni.

Il ministro per le Imprese e il Made in Italy, Adolfo Urso, le ha scritte nero su bianco in un non-paper presentato ieri al Consiglio Competitività

In pressing
Adolfo Urso,
ministro delle
Imprese del Made
in Italy



dell'Unione europea. Il documento tocca anche altri punti, tra cui la necessità di salvaguardare il principio della neutralità tecnologica (per consentire l'uso di biocarburanti di cui l'Italia è tra i pri-

mi produttori) e l'esigenza di adottare un maxi-piano di investimenti. Prima di arrivare a Bruxelles, l'esponente di Fratelli d'Italia ha fatto il tour dell'Europa per cercare di incassare il sostegno dei

TAX RULING

**Bruxelles chiude
la sua indagine
su Fiat e Amazon**

La Commissione Ue ha chiuso definitivamente tre indagini sui aiuti di Stato nei ruling fiscali sui prezzi di trasferimento concessi dal Lussemburgo a Fiat e Amazon e dai Paesi Bassi a Starbucks concludendo che non hanno concesso alle società dei vantaggi selettivi. In tutti e tre i casi le decisioni sono state annullate in giudizio dalla Corte Ue, ma le relative indagini erano rimaste aperte.

collegi alla proposta del governo. Si sono accodati altri sette Paesi, tutti quelli dell'Europa dell'Est, che hanno sottoscritto il documento: Repubblica Ceca, Slovacchia, Romania, Bulgaria, Polonia e Austria.

«Siamo molto soddisfatti dell'ampia convergenza di posizioni espressa dai Paesi Ue sul nostro non-paper» ha esultato il ministro. In realtà, anche se altri governi sono intervenuti a parole per supportare alcune di queste richieste, il numero dei Paesi firmatari rappresenta una patungola per il momento ancora troppo esigua per poter fare massa critica ai tavoli di Bruxelles e influenzare in maniera significativa l'azione della Commissione. Dall'elenco, per esempio, spiccano le assenze dei big come Francia e Germania, che pure so-

no estremamente interessate a trovare delle soluzioni per la crisi dell'auto, ma non sono d'accordo al 100% con tutte le ricette proposte dall'Italia. «Da loro abbiamo osservato posizioni riflessive e disponibili al confronto» ha però rivendicato Urso, che nei giorni scorsi aveva incontrato proprio i colleghi di Parigi e Berlino.

Ursula von der Leyen ha annunciato l'avvio di un dialogo strategico con il settore, ma non ci sono ancora indicazioni sulle decisioni che verranno prese. «Mi auguro che non si perda tempo» ha avvertito Urso. «Sull'automotive europeo è in corso una tempesta perfetta e non possiamo aspettare il 2026 per attivare la clausola di revisione». Per il ministro c'è inoltre il rischio che le case produttrici si ritrovino a dover pagare «almeno 15 miliardi di euro di multe soltanto nel prossimo anno e questo farebbe crollare ogni loro possibilità di investimento». Al contrario, secondo Urso, è necessario «mobilitare anche risorse pubbliche comuni, come fanno gli Stati Uniti e come suggerito dal rapporto di Mario Draghi».

DI STEFANO GROSSI PER L'ESPRESSO



IL PIEMONTE Un bosco di storie, di radici, di vita. Proprio come Paolo Griseri.

**I grandi protagonisti del Piemonte
raccontati dalla penna indimenticabile
di Paolo Griseri**

Paolo Griseri ci ha insegnato a guardare il Piemonte attraverso le sue storie. Con *Il Bosco dei Saggi*, La Stampa celebra il suo lavoro e la sua voce inconfondibile, raccogliendo le 39 interviste della rubrica che per un anno ha illuminato le pagine del quotidiano. Un viaggio tra i protagonisti della regione, che porta con sé l'eredità di un grande giornalista e i valori di una terra unica.

DAL 4 DICEMBRE AL 7 GENNAIO

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a 9,90 € in più.
Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il Servizio Arretrati Gedi.

LA STAMPA

EF ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB 33.260 +0,52%	FTSE/ITALIA 35.427 +0,52%	SPREAD 121,81 -2,64	BTP 10 ANNI 3,344% -0,06%	EURO-DOLLARO CAMBIO 1,0550 -0,16%	PETROLIO WTI/NEW YORK 69,03 +0,45%
--	---------------------------------	---------------------------	---------------------------------	--	---

Bocciato il ricorso di due sigle di base contro la precettazione. Il ministro: "Sono contento". Cgil e Uil: "Abbiamo rispetto per i diritti dei lavoratori"

Sciopero, il Tar dà ragione al governo Nuovo scontro tra Salvini e i sindacati

IL CASO

ANNA MARIA ANGELONE
ROMA

«Siamo davanti a un attacco al diritto di sciopero anche per chi è stato rispettoso in tutto». È questa la sintesi fatta a La Stampa da Danilo Scattolin, ai vertici dell'esecutivo nazionale di Sindacato generale di base (SGB), una delle due sigle sindacali a presentare ricorso chiedendo la sospensione della precettazione del ministro dei Trasporti, Matteo Salvini. Respinta, alla vigilia dello sciopero, dal

Oggi la protesta nazionale dei lavoratori contro la manovra

LO SCIOPERO GENERALE

PROMOTORI
Cgil e Uil

MOTIVO
Protesta contro la manovra finanziaria

QUANDO
Dalle 21 del 28 novembre alle 21 del 29 novembre

SETTORI INTERESSATI
Tutti, sia pubblici che privati, a esclusione del trasporto ferroviario

PRECETTAZIONE
Il ministro Salvini ha ridotto la durata dello sciopero dei trasporti da 8 a 4 ore

TRASPORTI
Stop aerei dalle 10 alle 14; bus, metro, tram, navi e traghetti dalle 9 alle 13

AEROPORTI
Sciopero negli scali di Linate, Malpensa e Venezia Tessa

VOLI NAZIONALI CANCELLATI DA ITA
41



MATTEO SALVINI
VICEPREMIER
E MINISTRO DEI TRASPORTI

Sono contento di aver fatto il mio dovere garantendo a milioni di italiani il diritto a lavorare, a curarsi, a viaggiare

mazioni di sciopero per il medesimo giorno e per la medesima durata, essendosi le varie azioni di sciopero, indette dalle varie sigle, sovrapposte in tutti i settori del trasporto passeggeri per effetto sia di autonome proclamazioni che di adesioni agli sciopero già indetti, con la risultante di uno sciopero generale di 24 ore, senza che il rispetto formale del principio di concentrazione sia idoneo ad elidere i notevoli impatti, inevitabili e prevedibili, di siffatto sciopero».

Il Tar chiarisce anche che è «estranea in tale ambito di tutela monocratica qualsivoglia valutazione quanto a legittimità del gravato provvedimento ed eventuale illegittima limitazione del diritto di sciopero dei ricorrenti». In altre parole, non entra nel merito della precettazione. Ma l'udienza per esaminare questa parte è stata fissata a luglio prossimo. E, dunque, l'articolazione dello sciopero generale di oggi rimane quella dell'ordinanza del ministro Matteo Salvini: 8 ore per tutti i settori pubblici e privati (dalle fabbriche alla scuola e alla sanità), con eccezione dei trasporti dove, a seguito della precettazione, lo stop sarà di 4 ore per il trasporto pubblico locale (bus e metro dalle 9 alle 13), per il trasporto marittimo (sempre dalle 9 alle 13) e per quello aereo (dalle 10 alle 14).

Le sanzioni sono salatissime. Si va fino a 50 mila euro per ognuna delle organizzazioni sindacali che non rispettano la precettazione mentre, per il lavoratore che sciopera, la multa è di 1.500 euro. Ma il rischio maggiore è di essere citato in giudizio per procurato danno dal datore di lavoro in quanto assente ingiustificato.

Tar. «Siamo sorpresi dall'evoluzione di questa vicenda perché la convocazione del nostro sciopero generale, avvenuta a metà ottobre, era pienamente in regola con quanto prevede la legge 146», spiega Scattolin. «Anzi, su indicazione della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, avevamo anche revocato la giornata in alcune città dove era già prevista un'astensione a livello locale». Dello stesso tenore Antonio Amoroso, segretario nazionale Trasporti della Confederazione unitaria di base (Cub). «Abbiamo proclamato lo sciopero nazionale per primi», argomenta a La Stampa. «Sembra che qualcuno intenda "pesare" le sigle. Noi, legittimamente, difenderemo i nostri diritti». Di tenore opposto le parole di Matteo Salvini, ministro dei Trasporti: «Sono contento di aver fatto il mio dovere e garantire a milioni di italiani il diritto a lavorare, a curarsi, a viaggiare. Il diritto di sciopero è garantito per chi vorrà farlo, ma garantendo a tutti i cittadini di poter vivere un venerdì più tranquillo possibile».

Ma andiamo per ordine. Lo sciopero generale nazionale di 24 ore contro la manovra finanziaria, indetto per il 29 novembre, interessa tutti i settori pubblici e privati. Ma, nel mirino, entrano i trasporti: escluso quello ferroviario, sono chiamati a incrociare le braccia i lavoratori di bus, metro, tram, navi e traghetti, aerei.

A proclamare l'astensione sono, per prime, le due sigle Cub e Sgb. Su questa data, però, convola anche Cgil e Uil e, subito dopo, Cobas e tutta la sua galassia.

La Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali interviene e rileva un'eccessiva concentrazione. Per l'Autorità, si sarebbe «determinata una violazione del diritto alla mobilità degli utenti». Immediata scatta la precettazione da parte del ministro dei Trasporti, Matteo

Salvini, che riduce lo sciopero a 4 ore. A quel punto, partono due impugnazioni: una di Sgb e Cub, l'altra di Cgil e Uil. Che, da parte loro, ribadiscono di aver rispettato le norme escludendo il settore ferroviario.

Le prime due sigle depositano il ricorso al Tar l'8 novembre contro il Mitr, la presidenza del Consiglio dei ministri e la

Commissione di garanzia. Il legale, Claudio Giangiacomo, chiede l'annullamento della precettazione previa sospensione. Ma il presidente della Terza sezione, Elena Stanizzi, ha rigettato l'istanza e nega le misure cautelari. Il decreto emesso (numero 05374/2024) evidenzia che alle prerogative delle organizzazioni sindacali

per le proprie legittime rivendicazioni «si contrappone la posizione degli utenti del servizio essenziale del trasporto che evoca diritti della persona costituzionalmente garantiti, dovendo conseguentemente la valutazione considerare il necessario bilanciamento». Il pronunciamento sottolinea «la coincidenza di più procla-

Il provvedimento passa ora alla Camera per l'esame finale. Tajani: più risorse per l'Irpef

Il decreto fiscale supera la fiducia in Senato In dirittura d'arrivo concordato e 2 per mille

LEMISURE

ANTONIO BRAVETTI
ROMA

Il decreto fiscale, dopo le tensioni in maggioranza degli ultimi giorni, supera la fiducia del Senato. Cento sì, 46 no e un astenuto. Il provvedimento su cui hanno battagliato Forza Italia e Lega incassa la via libera di palazzo Madama e passa ora alla Camera. «Queste cose sono sempre accadute - minimizza il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti - non bisogna enfatizzare troppo».

Riaperto il concordato

Una delle novità più importanti del decreto è la riapertura dei termini del concordato preventivo biennale che ora si chiude il 12 dicembre. Due le modifiche: potranno aderire al patto con il fisco anche

le società che hanno subito una modifica dell'assetto proprietario, ma che hanno lasciato invariati o ha ridotto il numero di soci. Inoltre, si amplia la platea degli ammessi al ravvedimento. Antonio Tajani chiede che le ulteriori risorse siano destinate a ridurre l'Irpef dal 35 al 33% alla fascia di reddito fino a 50-60 mila euro.

Bonus Natale ai genitori single

Si amplia la platea del bonus natalizio da 100 euro. Ne potranno beneficiare anche i genitori single, mentre viene escluso il requisito del coniuge a carico. Al bonus avranno diritto oltre due milioni di lavoratori dipendenti con reddito fino ai 28 mila euro.

Due per mille ai partiti

L'aumento per il 2 x mille ai partiti per il 2024 è di 4 mi-

100
I milioni di euro destinati a polizia e vigili del fuoco per gli straordinari del 2024

lioni e 690 mila euro. Si passa dai 25,1 milioni previsti a quasi 30, per rendere effettive le scelte dei contribuenti che hanno deciso in dichiarazione dei redditi di attribuire a un partito il loro 2 x mille. La più ampia revisione della normativa presentata con un emendamento è stata bloccata dal Quirinale.

Partite Iva e Irpef: acconti a rate
Slitta dal 2 dicembre (il 30 novembre è sabato) al 16 gennaio il pagamento del secondo acconto delle imposte sui redditi dovuto nel mese

di novembre dalle partite Iva per ricavi o compensi fino a 170 mila euro. Sarà possibile pagare in un'unica soluzione o rateizzare l'importo in cinque pagamenti in scadenza il 16 di ogni mese fino al 16 maggio.

100 milioni a Polizia e pompieri

Confermati i 100 milioni di euro destinati alla remunerazione delle prestazioni di lavoro straordinarie svolte nel 2024 dal personale delle forze di polizia e del corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Transizione 4.0

Aumenta di 4,7 miliardi la dotazione per il credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali nell'ambito di Transizione 4.0. Le risorse a copertura vengono attinte dal fondo del Patrimonio destinato, gestito dalla Cdp. —

CITTÀ METROPOLITANA DI PALERMO
DIREZIONE VIABILITÀ
ESTRO DI GARA
OGGETTO DELL'APPALTO: Servizio di Mobilità a Service (MaaS) per i comuni della Città Metropolitana di Palermo di cui al Piano Urbano Integrato (PUI) - Lotti 2 e 3 importo complessivo dell'appalto € 1.213.088,36 PROCEDURA: Aperta. Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa
LOTTO 2 6544.000,00 CIG A036504221
LOTTO 3 4509.086,36 CIG A03670388
AGGIUDICAZIONE LOTTO 2: Impresa aggiudicatrice: "ImpClima S.r.l." importo del 31 %; importo di aggiudicazione: € 444.360,00 oltre IVA
AGGIUDICAZIONE LOTTO 3: Impresa aggiudicatrice: "Phaservice S.r.l." ribasso del 9,20 % Importo aggiudicazione: € 917.116,36, oltre IVA
Bando pubblicato sul sito della GUUE il 26/12/2023
Il RUP Dott.ssa Di Natale Roberta

Bocciate 30 Asl su 110. A Napoli tasso di mortalità evitabile doppio rispetto a Trento e Bolzano

Nella classifica delle cure Cuneo il primo ospedale Il Sud resta maglia nera

IL CASO

PAOLORUSSO
ROMA

Asl e ospedale che vai, cure, servizi e assistenza sul territorio che trovi.

È una sanità che non va a due, ma a 163 velocità, tante quante sono le aziende sanitarie e ospedaliere alle quali ha fatto le pulci il "Modello di valutazione multidimensionale" dell'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, presentato ieri ad Arezzo, al Forum sul Risk management. Che promuove a pieni voti 27 Asl su 110, con sufficienza 53 e ne boccia 30. Le peggiori: la Napoli 1 centro, quelle di Crotone, Matera, Enna e Vibo Valentia. Le migliori cinque: la numero 8 Berica in Veneto, l'Ats di Bergamo, l'Euganea sempre in Veneto, la Asl dolomitica e quella di Bologna. Passando ai 51 ospedali-aziende buoni e cattivi si dividono a metà: 13 di livello alto altrettanti con voti bassi, mentre in 25 si piazzano a metà strada con una valutazione intermedia. I magnifici cinque in questo

A Pisa tutti i tumori al seno operati entro 30 giorni, solo il 9% al Brotzu di Cagliari

LE PAGELLE ALLA SANITÀ

Performance delle Aziende Sanitarie Territoriali - 2023

Le migliori

- 1 Ulss 8 Berica (Veneto)
- 2 Ats Bergamo
- 3 Uls 6 Euganea (Veneto)
- 4 Ulss 1 Dolomiti (Veneto)
- 5 Usl di Bologna

Le peggiori

- 1 Asl Napoli 1 Centro
- 2 Asp di Crotone
- 3 Asl di Matera
- 4 Asp di Enna
- 5 Asp di Vibo Valentia

Performance delle aziende ospedaliere - 2023

Le migliori

- 1 Santa Croce e Carle di Cuneo
- 2 Padova
- 3 Policlinico di Tor Vergata a Roma
- 4 Sant'Andrea a Roma
- 5 Policlinico San Matteo di Padova

Le peggiori

- 1 Ruggi d'Aragona (Salerno)
- 2 Dulbecco (Catanzaro)
- 3 Civico C. Benfratelli (Palermo)
- 4 Sassari
- 5 Moscati (Avellino)

Fonte: Elaborazione su dati Agenas, Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali

putroppo in termini di morti quando andiamo a vedere la capacità di prevenire e curare. Ed è difficile rassegnarsi al fatto che con gli screening e altre misure preventive si sarebbero potuti evitare il 19,78% dei decessi a Napoli Centro e il 18,17% alla

Asl Sud della stessa città, quando le virtuose aziende di Pesaro-Urbino e della Marca trevigiana segnano rispettivamente tassi di mortalità evitabile del 9,44 e del 9,98%. Differenze macroscopiche si leggono anche quando si va ad analizzare la mor-

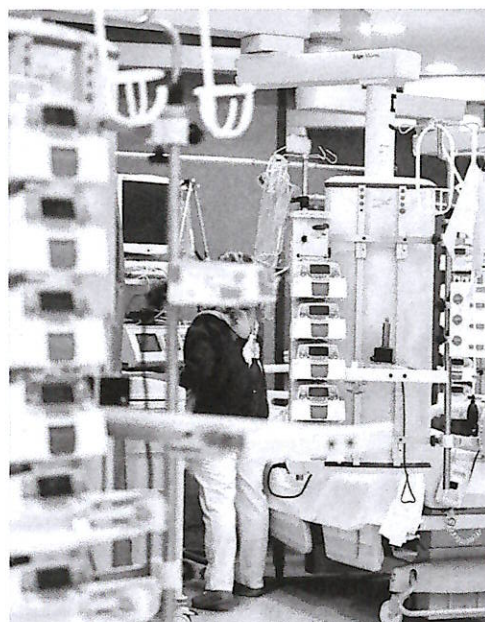
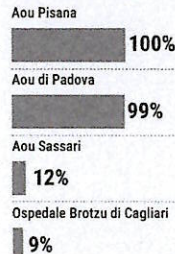
talità trattabile, ossia evitabile con cure migliori. Anche qui in fondo alla classifica ci sono le due Asl napoletane, rispettivamente con il 9,34 e 9,14% per quelle del quadrante Sud. Tassi che si dimezzano a Trento (4,54%) e a Bolzano (4,79%). Perché al-

I migliori per costo totale dell'assistenza pro capite

- Ats Bergamo
- Usl Parma
- Asl Novara
- Ats Brianza
- Asl Genovese

Le prestazioni specifiche

Tumore alla mammella operato entro 30 giorni



“Domenico Mantoan
Direttore di Agenas
Nonostante durante la pandemia siamo arrivati a 40 mila operatori sanitari in più, i servizi non raggiungono il 2019

servizi sanitari regionali che monitorano le performance, sono in miglioramento, ma molto c'è da efficientare anche negli ospedali, dove in alcuni casi le sale operatorie lavorano troppo poco, sia per giustificare i costi che per garantire una sufficiente sicurezza agli assistiti, visto che la buona riuscita di un intervento chirurgico dipende anche dall'esperienza che si matura sul campo. Segno che bisogna migliorare anche l'utilizzo del personale che c'è. Poco, nel caso degli infermieri.

E al personale dedica tutta una sezione il portale di Agenas, dove non di rado capita di incontrare aziende sanitarie con buone performance ma con organici al limite della carenza e, al contrario, altre che ottengono risultati

la fine il rosso della bocciatura prevale al sud - e in particolare in Campania, Calabria e Sicilia - mentre il verde dei promossi con merito si concentra al Nord e in alcune aree del Centro, Lazio escluso. Gli indicatori, assicurano i tecnici dell'Agenas per i

Viaggio tra i reparti dell'azienda cuneese: accesso diretto alla Breast Unit e investimenti sui giovani

Al Santa Croce visite di sera e al sabato “Noi funzioniamo facendo squadra”

IL REPORTAGE

PAOLASCOLA
CUNEO

Per loro è un giorno come gli altri. Mentre l'Agenas decreta Cuneo migliore Azienda sanitaria ospedaliera fra le 51 in Italia, medici, infermieri e tecnici del Santa Croce sono al lavoro. Come il resto dei dipendenti: 2400 persone, con oltre 500 della partecipata Amos. L'annuncio arriva con un link sul cellulare. E corre.

Nel reparto di Ostetricia e Ginecologia la routine è quella di ogni giovedì: controlli, sala parto (nascono 1700 bimbi l'anno), operazioni. Il S. Croce è una struttura datata, in centro città, e da tempo si dibatte su un nuovo progetto in periferia. Intanto l'Ostetricia, 12 mesi fa, si è tra-

sformata. Luce e materiali naturali, design biofilico e colori. «Ci hanno restituito bellezza, comfort, qualità di lavoro e motivazione - racconta un medico -. Hanno messo i soldi la Fondazione Ospedale e un imprenditore cuneese». Il primario Andrea Puppo è ad Arezzo, con il direttore generale dell'Asl, Livio Tranchida. «C'è euforia in tutto il personale - dice al telefono -. Sentiamo un grande senso di appartenenza al Santa Croce».

Un sentimento condiviso. Giuseppe Lauria è il capo del Dea. Il Pronto soccorso è tranquillo. «Siamo orgogliosi, perché è frutto dell'impegno di tutti - risponde -. Mi sono sentito così anche quando mia cognata, medico a Milano, mi ha mandato complimenti. La sfida è rimanere un'eccellenza dove lo siamo e migliorare dove le performance lo richiedono ancora».

LUIGI FENOGLIO
PRIMARIO DI MEDICINA

A febbraio sarei potuto andare in un prestigioso istituto, ma sono rimasto e ne sono felice

Fare squadra. Il segreto del successo anche per Riccardo Bonomi, chirurgo senologo, a Cuneo da meno di un anno, dopo la Francia e Londra. La notizia ce l'ha da pochi minuti, perché ha appena finito il giro in Breast Unit e le visite del giovedì. Che hanno una particolarità: «Ogni donna che nota un nodulo o sanguinamento non deve aspettare. Il martedì e giovedì può veni-

re: potrà esserci da attendere, ma è visitata di sicuro». Dalla sala operatoria esce Agostino Viano, primario di Oculistica: «Siamo molto contenti, il nostro è un lavoro costante con tante vittorie, ma anche qualche sconfitta». Non è stata una sconfitta quando, nelle scorse settimane, con il neurologo Marco Capobianco ha restituito la vista a un ragazzo colpito da ischemia, con una tecnica innovativa.

E anche un ospedale di insegnamento. Luigi Fenoglio (Medicina) è il decano dei primari: «Sono arrivato dalla Clinica universitaria di Torino nel 2004. Nel 2008 ho vinto un primariato alle Molinette, ma mi sono dimesso per restare qui. A febbraio sarei potuto andare in un prestigioso istituto, ma ancora una volta sono rimasto. E ne sono felice». Prosegue: «Il segreto è il dg Tranchida, arrivato poco più



di un anno fa. Un fuoriclasse assoluto, con visione da manager vero, capace di fare squadra. Ci ha restituito il senso di appartenenza al S. Croce. Eppure alla città. Ha cercato ottimi primari, mostrando una capacità di comunicare fuori dal comune. Vive in ospedale, va in sala operatoria, chiede per capire cosa serve. In 8 mesi mi ha creato un reparto di Medicina nuovo. E poi investe sui giovani».

Ci sono anche lavori in corso: il S. Croce deve ospitare parte dei servizi del Carle, dove c'è un maxi cantiere. Ma i traslochi

caso sono: l'azienda ospedaliera Santa Croce e Carle nel Cuneese, quella di Padova, il Policlinico di Tor Vergata e il Sant'Andrea a Roma, il Policlinico San Matteo di Padova. Navigando sul portale Agenas in fondo alla classifica abbiamo trovato: il Ruggi d'Aragona a Salerno che conquista la maglia nera, seguito dal Civico Benfratelli a Palermo, l'ospedale di Sassari e il Moscati ad Avellino.

Valutazioni complessive basate su ben 34 indicatori riguardo le Asl, 27 nel caso delle aziende ospedaliere, che mostrano una grande variabilità delle performance, anche in una stessa città, come a dimostrare che al di là della carenza di risorse e personale a fare la differenza alla fine è la buona o cattiva organizzazione. Come spiegare infatti che il tumore alla mammella viene operato entro 30 giorni nel 100% dei casi nel policlinico di Pisa e per il 99% dei pazienti di quello di Padova, mentre l'ospedale "Brotzu" di Cagliari non va oltre il 9%, che sale appena al 12% al Policlinico di Sassari. Differenze che si contano

L'allarme delle fonderie: «Domanda in caduta, crisi come nel 2009»

Luca Orlando

«L'11 dicembre ci fermiamo per un mese, per poi riprendere nel 2025: al momento lavoriamo al 55-60% della capacità».

L'ultimo inatteso stop prolungato, per le Fonderie di Fabio Zanardi, 215 addetti, era accaduto nel 2009, nel pieno della crisi Lehman Brothers.

Solo allora era stato necessario un blocco extra della fabbrica per adeguarsi al calo della domanda. Situazione che per l'azienda e per altre realtà del comparto si verifica ora nuovamente, con un rallentamento a valle di molti settori di sbocco e più richieste di Cassa Integrazione da parte delle imprese. Esito di un quadro 2024 negativo, che vede nel terzo trimestre un netto peggioramento per il settore, che in termini di output, nelle rilevazioni dell'associazione di categoria Assofond, presieduta dallo stesso Zanardi, segna un -13,7%. Analogamente anche i ricavi flettono a doppia cifra: giù di 12 punti su base annua, di quasi 18 nel confronto con il periodo precedente. Medie che sono il risultato di più aree di difficoltà, con il settore delle quattro ruote che ora va ad aggravare la situazione generale.

«Chi lavora per l'automotive - sottolinea Zanardi - aveva potuto beneficiare di una domanda tutto sommato accettabile, mentre le fonderie che realizzano prodotti per meccanica, macchine agricole, movimento terra ed edilizia hanno visto acuirsi una crisi già evidente nei mesi precedenti, con cali vicini o superiori al 30%. Qualcosa che non si vedeva dalla crisi finanziaria del 2008-2009. Va tuttavia evidenziato che a partire dall'ultimo trimestre anche il settore automotive è entrato in una fase di forte crisi e sta impattando sui volumi. Finora il 2024 vede per il settore una flessione media del 10% ma il dato di fine anno sarà decisamente peggiore».

In un quadro in cui l'aumentato costo del lavoro deve essere assorbito con volumi in calo, mentre a valle i clienti, a loro volta in difficoltà, faticano a riconoscere anche limitati aumenti di prezzo.

Dall'analisi effettuata tra le aziende risulta come il 91% del campione abbia registrato un calo di produzione rispetto al periodo aprile-giugno, con spiegazioni che tengono conto del minor numero di giornate lavorate (52%) ma anche della riduzione della domanda (48%).

Negativa anche la rilevazione qualitativa sulla fiducia del settore, che si pone ancora una volta (41) ampiamente al di sotto della soglia di neutralità di 50, così come in sofferenza è l'indice che guarda alle attese per il semestre successivo, che raggiunge il valore più basso degli ultimi sei mesi.

Nel complesso, guardando ai dati Istat, prendendo come base la media del 2021, l'indice generale delle fonderie si pone 22 punti al di sotto di questa soglia, performance peggiore di 16 punti rispetto alla media generale dell'industria.

«Lo scenario globale resta incerto – commenta ancora Zanardi – e l'Europa in questo momento gioca la parte del proverbiale vaso di coccio: il gap di produttività che paghiamo nei confronti delle grandi potenze economiche mondiali è fortissimo ed è il risultato di anni di mancati investimenti. I dazi di Trump preoccupano ma non pensiamo impattino sul nostro settore: anche così, senza barriere, non possiamo a oggi essere davvero competitivi con i concorrenti americani, cinesi o indiani, che pagano l'energia infinitamente meno di noi e che hanno anche una minore incidenza del costo del lavoro. L'unica via per salvare la nostra industria è quella indicata dal rapporto Draghi: incrementare la competitività e la produttività europea attraverso grandi investimenti. Viceversa, non potremo che assistere alla progressiva desertificazione industriale dell'Ue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto, Urso: cambiare la politica Ue, servono risorse per le imprese

Target al 2035. In Europa cresce la consapevolezza di dover affrontare insieme la grave situazione industriale, restano divergenze sulle misure

Beda Romano



Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

La crisi del settore automobilistico sta diventando una priorità per un numero crescente di paesi europei. In una riunione ministeriale ieri qui a Bruxelles, la questione è stata al centro delle discussioni dei ministri dell'Industria. C'è una crescente consapevolezza sia tra i paesi membri che nel Parlamento europeo di dover affrontare insieme la grave situazione industriale, ma vi sono ancora divergenze sulle misure da prendere. «La discussione ha mostrato chiaramente che le politiche ambientali devono essere in sintonia con le politiche industriali», ha spiegato alla fine della riunione ministeriale il presidente di turno, l'ungherese Márton Nagy. «Tutti per ora ribadiscono l'obiettivo del 2035», data entro la quale mettere al bando il motore a benzina o diesel. «Differenze ci sono sulla possibilità di anticipare al 2025 la clausola di eventuale revisione di questo testo legislativo». La riunione è stata l'occasione per il governo italiano di presentare ufficialmente il documento negoziale fatto circolare all'inizio della settimana (si veda *Il Sole 24 Ore* di mercoledì). «Siamo particolarmente soddisfatti della larga convergenza delle posizioni espresse dai Paesi sul nostro documento negoziale dedicato all'automobile che abbiamo presentato insieme alla Repubblica Ceca» e ad altri sei Paesi, ha detto ieri il ministro delle imprese Adolfo Urso. Secondo fonti italiane, altri sette paesi hanno dato il loro appoggio (Estonia, Cipro, Croazia, Grecia, Slovenia, Belgio e Lettonia); quattro si sono detti contrari; mentre Parigi si sarebbe detta disponibile al confronto e Berlino sarebbe rimasta defilata. Nel loro documento i sette governi chiedono una revisione

anticipata del regolamento che mette al bando il motore ad emissioni dal 2035 in poi, e soluzioni per evitare le multe legate al non rispetto dei tetti alle emissioni nel 2025. Dietro a un consenso di massima possono nascondersi differenze sulle misure da adottare. Ciò detto, per parte italiana, il ministro Urso ha spiegato che servono «risorse significative a sostegno delle imprese, come fanno gli Stati Uniti; politiche commerciali di tutela dalla concorrenza sleale, come fanno altri continenti; e un sostegno importante (...) anche alle famiglie europee che oggi non si possono permettere di comprare un'auto elettrica o ecologicamente sostenibile». Parlando a Strasburgo questa settimana, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha spiegato di voler affrontare personalmente la deriva dell'industria automobilistica, convocando una riunione delle case produttrici (si veda *Il Sole 24 Ore* di ieri). Il settore pesa per il 7% del PIL e dà lavoro, direttamente e indirettamente a 13 milioni di persone. Soffre terribilmente della concorrenza a basso prezzo delle società automobilistiche cinesi, soprattutto nell'elettrico. Parlando al *Sole 24 Ore* all'inizio della settimana il capogruppo del partito popolare al Parlamento europeo Manfred Weber ha ribadito che la data del 2035 è appropriata, ma ha spiegato che egli è a favore di «evitare le multe» contro le società che nel 2025 non avranno rispettato i tetti di emissioni nocive a livello di flotta. Si è anche detto aperto ad affrontare questioni tecnologiche, quali l'uso dei carburanti biologici o sintetici, nell'ambito della messa al bando dei motori a benzina o diesel.

Si veda altro articolo a pagina 34

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINANZIAMENTI

Pmi, la leva del capitale privato per l'innovazione

Carlo Festa

«L'ingresso di un investitore nel capitale di una azienda è un elemento di discontinuità importante, ma può generare grande valore». Ad affermarlo è Armando Gorla, investment director di Vam Investments, uno degli ospiti all'interno della tavola rotonda "Le soluzioni per le imprese, la leva del private capital e i finanziamenti per l'innovazione dell'azienda". I riflettori sono puntati sulle relazioni sempre più strette tra il mondo delle imprese, impegnato a cercare crescita e maggiore innovazione, e il mondo della finanza. I grandi investitori, quando entrano nel capitale di un'azienda, iniettano non soltanto capitali freschi, ma anche competenze in termini di innovazione, crescita sui mercati globali e migliore governance societaria. «L'innovazione è un elemento chiave per favorire la crescita delle Pmi in cui decidiamo di investire come fondo. In Entangled Capital ci impegniamo a introdurre innovazione tecnologica e digitale nelle nostre partecipate, selezionando soluzioni su misura che rispondano sia alle esigenze specifiche del settore in cui operano, sia al contesto manageriale e alle competenze interne delle aziende stesse», sostiene Anna Guglielmi, managing partner di Entangled Capital.

Il ruolo dei grandi investitori è sicuramente quello di apportare capitale a supporto degli investimenti, ma anche, ad esempio, quello di lavorare su una struttura che favorisca l'inserimento di figure manageriali di spessore nel rispetto della gestione imprenditoriale, favorendo la crescita per acquisizioni e la creazione di piattaforme di consolidamento. «È un percorso che ad esempio abbiamo iniziato 4 anni fa con Gruppo Florence e che contiamo di replicare nel mondo dei fitness club, con il nostro recente investimento in Gym Nation Italia», continua Gorla.

L'ingresso di un investitore presuppone anche la definizione di una nuova governance nell'azienda. «Quando una Pmi decide di aprire il capitale a un nuovo socio, ci sono numerosi aspetti da valutare, sia per l'azienda che deve prepararsi all'ingresso del socio, sia per l'investitore. A mio avviso, i due fattori fondamentali da considerare sono il business e la governance», precisa Mara Caverni, managing partner di New Deal Advisors.

Ci sono poi una serie di variabili da considerare. In Italia molte aziende si trovano ad attraversare passaggi generazionali e l'obiettivo resta quello di sfruttare le opportunità di crescita anche in periodi di transizione. «L'obiettivo, nell'affrontare il passaggio generazionale, è mettere in sicurezza l'azienda e il capitale che l'imprenditore ha investito nell'azienda. Per farlo – afferma Giulia Guzzo, managing director di Livingstone – va programmato per tempo, in base a quando l'imprenditore ipotizza di ritirarsi. Questo periodo di tempo può variare da un

minimo di 3-5 anni, nel caso di apertura del capitale ad un investitore industriale – per assicurare il passaggio di consegne e la continuità – ad un lasso di tempo superiore nel caso di un investitore finanziario, che è un partner in affiancamento all'imprenditore ma non si sostituisce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Design, per l'ecosistema Milano oltre 2mila imprese e più di 10mila addetti

Giovanna Mancini

Che Milano sia un punto di riferimento mondiale per il design, è cosa nota e riconosciuta ormai da tutti: lo testimoniano i numeri del Salone del Mobile, che ogni anno attrae in città decine di migliaia di visitatori, con 370.824 presenze nell'ultima edizione dello scorso aprile (il 65,6% dall'estero). E ora lo conferma il Report «(Eco) Sistema Design Milano», primo capitolo di un più ampio progetto ideato e promosso dal Salone del Mobile, con la supervisione scientifica del Politecnico di Milano, che ha l'obiettivo di misurare l'impatto del Salone e della Settimana del design a esso collegata sulla città e sul territorio lombardo in senso più ampio, istituendo un Osservatorio permanente sull'evento.

Un impatto che non è solo economico e quantitativo, ma anche sociale, culturale e qualitativo. «La nostra ambizione è che Milano, da capitale del design del mondo, diventi la capitale del design per il mondo – ha detto Maria Porro, presidente del Salone, presentando ieri i risultati del Report –. Questo passa attraverso il lavoro quotidiano delle aziende e dei professionisti del settore, ma anche attraverso strumenti come questa ricerca, che ci aiuta a individuare le direzioni comuni su cui lavorare, come la sostenibilità e la qualità».

Ebbene, di «ecosistema» fanno parte la macchina del Salone, gli eventi in città organizzati durante la Design Week (1.326 nell'ultima edizione, in aumento del 10,5% rispetto al 2023) e il sistema del design di Milano che i ricercatori del Politecnico – incrociando dati provenienti da diverse fonti – stimano in 6.790 soggetti tra imprese, liberi professionisti e lavoratori autonomi, che svolgono attività di design specializzate. Le imprese sono oltre 2.275 e danno lavoro a più di 10mila addetti, come ha spiegato Francesco Zurlo, professore del Politecnico che, assieme a Stefano Maffei, ha coordinato la ricerca. A Milano è attiva la metà delle aziende di design della Lombardia, ovvero un'impresa su sette a livello italiano.

Un sistema che gode, peraltro, di ottima salute, come dimostra il fatto che il numero di queste aziende è aumentato del 66% tra il 2009 e il 2023. E che trae linfa proprio dalla presenza a Milano del Salone e dalla forza della filiera che ne rappresenta il fondamento industriale. Il comparto del legno-arredo conta, a livello nazionale, oltre 66mila aziende e 300mila addetti (circa 20mila imprese e 140mila lavoratori per il solo comparto dell'arredo), come ha ricordato Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo. «Per il nostro tessuto industriale, partecipare al Salone ha un valore strategico ineguagliabile – ha aggiunto Feltrin –. Questa manifestazione è un unicum di cui le nostre aziende sono motore propulsore e, al tempo stesso, fruitore finale».

E se il Salone è la vetrina privilegiata dell'industria italiana dell'arredamento, non stupisce che anche i numeri del «dietro le quinte» siano impressionanti. A snocciarli è Maria Porro: «L'allestimento e il disallestimento dell'ultimo Salone ha coinvolto 899 aziende allestitrici, per un totale di oltre 83mila lavoratori. E per avere un'idea della dimensione del fenomeno, basti un dato: gli oltre 233mila i pasti erogati durante i giorni della fiera e durante le fasi di allestimento e disallestimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia, da filiera pronti 230 miliardi per transizione

Sara Deganello

«Il sistema delle imprese di Confindustria Energia è in grado di mobilitare, per il raggiungimento degli obiettivi posti dal Pniec al 2030, investimenti, prevalentemente privati, pari a 230 miliardi di euro con la salvaguardia di quasi 1 milione di posti di lavoro e la creazione di altri 500mila». Lo ha sottolineato ieri Guido Brusco, presidente dell'associazione che rappresenta tutta la filiera dei produttori e distributori di energia, durante la conferenza annuale, quest'anno dal titolo "La sostenibilità della transizione energetica: la capacità di un sistema di fare sinergia".

Se da una parte la prospettiva rimane quella di una riconversione per contrastare il cambiamento climatico, che sia giusta e inclusiva, dall'altra non bisogna dimenticare la competitività delle imprese che dipende in modo cruciale dal prezzo dell'energia, troppo alto in Italia. Brusco indica quindi alcuni pilastri d'azione: neutralità tecnologica – con l'utilizzo di tutte le tecnologie, a partire da gas, rinnovabili, idrogeno, biocarburanti, cattura della CO₂, fino al nucleare – efficienza nello sfruttamento di risorse sempre più preziose come l'acqua e presidio di quelle considerate materie prime critiche, infine infrastrutturazione per rilanciare il ruolo di hub energetico dell'Italia, anche come collegamento con l'Africa con cui si stanno sviluppando iniziative.

«Senza dubbio per realizzare questa strategia di business, che non è una semplice visione, ma un piano di investimento industriale reale, dobbiamo poter contare su un sistema di governance che possa sostenere un quadro normativo e regolatorio certo e affidabile», ha ribadito il presidente di Confindustria Energia.

Il tema del costo dell'elettricità, e delle priorità su cui lavorare per abbassarlo, insieme all'opportunità di sinergie tra i vari attori, sono stati al centro dell'incontro che ha visto salire sul palco interlocutori e rappresentanti della filiera italiana del settore, che comprende sia produttori di rinnovabili che di combustibili fossili, ma anche operatori dei carburanti e distributori: un comparto da 230 miliardi di fatturato annuo. Stefano Besseghini, presidente di Arera, ha sottolineato la necessità di un approccio europeo al tema dell'energia che aiuti la competitività del continente. Nicola Procaccini, presidente del gruppo Ecr al Parlamento europeo e responsabile Ambiente ed Energia di FdI, ha indicato nel *decoupling*, cioè nel disaccoppiamento del prezzo dell'energia da quello del gas, una possibile soluzione a valori alti, ricordando come nella tassonomia europea siano stati compresi sia nucleare che gas e come la «ridondanza energetica» possa abbassare i prezzi. Per

Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, una delle priorità dovrebbe essere proprio l'aumento della produzione nazionale di gas.

Alberto Luigi Gusmeroli, presidente della Commissione Attività produttive della Camera ha invocato approcci meno ideologici e più pragmatici (il riferimento è in prima battuta all'automotive), più lavoro di squadra e buone pratiche che non dimentichino le potenzialità del risparmio dell'energia. Emanuela Trentin ad di Siram Veolia ha citato alcuni numeri: le soluzioni di efficientamento per industria e Pa – magari sostenuta da partenariati pubblici privati – potrebbero ridurre del 2,9% i consumi energetici nazionali e del 7,6% le emissioni, generando risparmi per 6,3 miliardi di euro. Mentre Stefano Vernier, ad di Snam, ha rimarcato l'importanza di una transizione formata da tanti tasselli, da biometano a cattura della CO₂, a infrastrutture per i nuovi mercati, fino ad arrivare alla rigenerazione di biodiversità.

A concludere i lavori, il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin: «Non possiamo realizzare il disaccoppiamento da soli, è un ragionamento da fare a livello europeo», ha detto in relazione ai prezzi dell'energia e del gas: «Dobbiamo andare avanti con l'aumento delle rinnovabili, con strumenti come Energy Release e Gas Release». Nello specifico ha auspicato lo sviluppo dell'idroelettrico: «Vediamo di capire dalla prossima settimana se si riesce a sbloccare l'attuale meccanismo delle concessioni». Il riferimento è a ad assegnazioni alternative alle gare, chieste come milestone per una rata del Pnrr che è stata già incassata, e già cominciate in Lombardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pnrr, stabilità, occupati: Jefferies promuove l'Italia

Luca Orlando

Nel passato recente è stata una delle migliori economie dell'eurozona e le prospettive continuano ad essere favorevoli. È una promozione a tutto tondo quella effettuata dalla banca d'affari Usa Jefferies nell'ultimo studio dedicato all'Italia, analisi che vede nella stabilità politica, nella spinta dei fondi Ue e nella discesa annunciata del debito i fattori chiave per sostenere l'ipotesi di una crescita futura.

Dal 2019, questo il punto di partenza, l'Italia in termini di Pil è crescita del 5,5%, quasi un punto oltre la media dell'Eurozona. Con prospettive che rimangono brillanti grazie ad una stabilità politica che la fa spiccare all'interno di uno scenario europeo frammentato.

Percorso positivo che si concretizza anche in un mercato del lavoro rafforzato, con l'occupazione arrivata a nuovi record e un tasso di senza lavoro sceso ai minimi da 15 anni. Per il 2025 e 2026 si sposa la visione Ocse (Pil a +1% e +1,2%), tenendo conto della messa a terra dei fondi Pnrr, che rappresentano una parte importante di questo percorso di crescita. Se è vero che solo parte delle risorse è stata spesa (l'allocazione, si ricorda, deve ancora avvenire per circa il 40% dei fondi), ciò significa che il sostegno alla crescita avverrà anche in prospettiva.

Altro elemento visto con favore è il percorso di riduzione del debito, «più rapido di quanto previsto da molte agenzie di rating», calo di oltre 20 punti in rapporto al Pil dai picchi raggiunti nel corso del 2020 e sceso nel 2023 al 134,8%. Sul fronte del deficit si segnala il percorso al ribasso annunciato dal Governo e i tagli di spesa del 5% ai ministeri, consegnando all'Europa un iter «più ambizioso rispetto a quello di altri paesi Ue sotto analisi per deficit in eccesso». L'esito sul mercato, anche per effetto delle recenti revisioni al rialzo dell'outlook da parte di Fitch e Dbrs, è quello di alimentare l'interesse verso i nostri titoli di Stato, con l'ipotesi che lo spread sui Bund si posizioni al di sotto di quota 120 (ieri eravamo a 123, un anno fa a 174), scenario che può beneficiare anche di un'inflazione inferiore rispetto ad altri paesi Ue.

Altro aspetto considerato rilevante è quello legato alla stabilità politica, «migliorata da quando Giorgia Meloni è diventata premier nel 2022, rendendo il paese maggiormente attrattivo per gli investitori esteri». Stabilità tradotta «nella capacità di mettere in campo riforme a lungo attese ma anche nell'impegno sistematico al rispetto dei vincoli di bilancio Ue». Questo - si sottolinea - mentre paesi come Francia e Germania stanno affrontando un quadro di crescente frammentazione politica ed incertezza. In tutto, da parte della banca d'affari, si traduce in una visione

positiva sia sul comparto azionario nazionale che sui titoli obbligazionari, con i titoli di Stato visti sovraperformare gli omologhi bond francesi. Scenario, quelle di Jefferies, positivo a tutto tondo con poche eccezioni.

Sullo sfondo, non citati nel rapporto, restano i numerosi segnali di rallentamento dell'economia italiana: dal calo dell'export (-0,7% in nove mesi) e della produzione(-3,4% tra gennaio e settembre con 20 mesi consecutivi in rosso), al balzo della Cig, (+23%, il doppio per la meccanica), alla crescita zero del Pil del terzo trimestre, alla fiducia delle imprese scesa ai minimi dal 2021, mentre sul fronte dei rischi al ribasso sono citati alcuni temi: l'inverno demografico, il venir meno del Superbonus, i dazi minacciati da Trump. Per i quali tuttavia è previsto un impatto limitato «tenendo conto di un'economia maggiormente legata ai servizi ed al turismo». Italia e Sud Europa - questa la conclusione - potranno così essere il punto positivo dell'Europa nel 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA